

VERSIONE IN LINGUA ITALIANA (ENGLISH VERSION FOLLOWS)

MUSEUM AS CARRIER BAG: PRATICHE PER UN MUSEO VIVENTE

A cura di Lisa Andreani

Simposio con Paolo Bosca, Martina Camani, Fabio Cavallari, Felice Cimatti, Jacopo Giacomoni, Oltreforma, Caterina Rossato, Royal Divorce e il team di mediazione culturale SPZ (Moa Ferreira, Valentina Holguin, Elena Teresa Martini, Gianna Rubini, Aurora Sotgiu, Alyssa Sumague).

Museum as Carrier Bag: pratiche per un museo vivente è un simposio processuale che propone di concepire il museo come uno spazio in trasformazione, attraversato da temporalità plurali che eccedono il ritmo lineare dell'istituzione.

Strutturato come un lungo pasto – un interminabile pranzo della domenica distribuito in diversi spazi del museo – il simposio assume i processi di ingestione, assorbimento e digestione come dispositivo metodologico, aprendo a un tempo non produttivo fatto di attesa, trasformazione e cura. Al centro si colloca una riflessione sui concetti di museo vivente e di museo come bozza permanente, e in particolare sulla pratica della mediazione multispecie come ecosistema in cui presenze umane e non umane coesistono secondo dinamiche di interdipendenza che richiamano forme di commensalismo, mutualismo e parassitismo. Attraverso momenti laboratoriali, lezioni pseudo-frontali e scambi informali, tutti organizzati attorno alla condivisione di un pasto collettivo dilatato nel tempo e nello spazio, il progetto si configura come un prototipo di istituzione porosa, nella quale la coesistenza diventa una pratica situata.

Il progetto è curato da Lisa Andreani, curatrice d'arte contemporanea e fellow presso Scuola Piccola Zattere, in dialogo con Fabio Cavallari, chef di ABC Zattere, artista e membro del collettivo Barena Bianca, Jacopo Giacomoni drammaturgo, performer e sassofonista e Caterina Rossato, artista e dottoranda.

Il simposio fa parte del programma pubblico *The Museum in Draft: Provisional Formats for Multispecies Mediation*, a cura di Lisa Andreani, attualmente fellow a Scuola Piccola Zattere.

PROGRAMMA

Il simposio prevede sia la partecipazione alle attività dell'intera giornata, dalle ore 11.00 alle 19.00, o a una selezione di esse. Alcune attività della giornata prevedono l'iscrizione tramite **form**. La partecipazione è gratuita.

ABC Zattere accompagna il programma della giornata con una selezione di proposte culinarie.

11.00 - 12.00 | Ridotto

Diverti-bocca

Introduzione al programma della giornata

con Lisa Andreani, Irene Calderoni, Caterina Rossato e team di mediazione culturale

12.00 - 15.00 | ABC Ristorante e Giardino

Grande pasto

Pesca non per me

con Fabio Cavallari

Cooking Research con Paolo Bosca, Martina Camani, Felice Cimatti, Fabio Cavallari, Jacopo Giacomoni, Caterina Rossato, Royal Divorce

15.00 - 16.30 | Arena | Workshop

Merenda

Chiroptera: Pratiche dell'Opaco

con Martina Camani

16.00-17.00 | ABC Ristorante | Workshop

Petits fours

PICCOLA! Ricetta

Con Oltreforma

17.00 - 18.00 | Ridotto | Lecture

Five o'clock tea

Le 'vite' inumane dei musei

con Felice Cimatti

17.00 - 18.30 | Arena | Workshop

Ammazzacaffé

Parassiti al Simposio

con Jacopo Giacomoni



18.00 - 19.00 | ABC Ristorante | Talk-degustazione

Apéritif

Material Friendships

con Paolo Bosca

Durante tutta la giornata | Arena | Gioco

Macerato

Crossings

con Caterina Rossato

Pratiche di relazione, problemi di classificazione

con Team di mediatori culturali (Moa Ferreira, Valentina Holguin, Elena Teresa Martini, Gianna Rubini, Aurora Sotgiu, Alyssa Sumague)

Durante tutta la giornata | Installazione sonora

Spezzafame

Museologically Speaking. Studio 1

con Royal Divorce

Grande pasto

PESCA NON PER ME

FABIO CAVALLARI

ABC Zattere e giardino | 12.00-15.00

Pesca non per me è un tentativo di pesca condivisa senza pesci. L'atto di estrarre qualcosa per soddisfare bisogni personali, economici o dilettevoli, viene sostituito da azioni giocose e partecipative che non tolgono ma offrono. Nello specifico l'idea è di attivare un sistema di nutrimento che coinvolga esseri umani e non, presenti nell'**area di pesca**. L'immagine che si crea da questo esercizio è di un pescatore che pesca nutrimento per i pesci senza poi approfittarsene e mangiarseli.

La partecipazione all'evento è soggetta a prenotazione. Per iscriverti, compila il seguente **modulo** specificando eventuali allergie, intolleranze e preferenze alimentari.

FABIO CAVALLARI

Fabio Cavallari, cuoco ad ABC Zattere e co-fondatore di Barena Bianca, un collettivo di arte ed ecologia fondato nel 2018 nella Laguna di Venezia assieme a Pietro Consolandi. Attraverso il loro lavoro cercano di portare alla luce temi al contempo ecologici e sociologici, eleggendo la Barena come proprio emblema e





adottando un approccio sentimentale improntato all'amore per la natura come antidoto alla depressione climatica. Il loro lavoro accade soprattutto nello spazio pubblico attraverso azioni collaborative, laboratori e happening, ma anche occasionalmente installazioni, video e fotografia.

Grande pasto

COOKING RESEARCH

Paolo Bosca, Martina Camani, Felice Cimatti, Fabio Cavallari, Jacopo Giacomoni, Caterina Rossato, Royal Divorce

ABC Zattere e giardino | 12.00-15.00

Il pranzo diventa uno spazio in cui pensieri, esperienze e relazioni entrano in contatto e iniziano a fermentare. Come ogni processo metabolico, il pasto mette in relazione corpi, materie e tempi differenti, trasformando ciò che viene accolto in qualcosa di nuovo. Durante questo momento di incontro, ciascun ospite sarà invitato a condividere informalmente la propria ricerca, offrendo alle altre partecipanti temi, domande e intuizioni che costituiranno il terreno comune di scambio. Il tavolo si configura così come uno spazio di ascolto e di contaminazione reciproca, in cui idee e pratiche possono circolare, intrecciarsi e fermentare prima di essere riattivate nei laboratori, nelle performance e nelle conversazioni successive.

La partecipazione all'evento è soggetta a prenotazione. Per iscriverti, compila il seguente [modulo](#) specificando eventuali allergie, intolleranze e preferenze alimentari.

Merenda

CHIROPTERA: PRATICHE DELL'OPACO

MARTINA CAMANI

Arena | 15.00-16.30

Chiroptera: Pratiche dell'Opaco è un laboratorio di pratiche performative dedicato ad alcune specie di pipistrelli che interagiscono con gli ecosistemi degli stagni. Parte di una più ampia ricerca sulle ecologie multispecie delle zone umide minori, il workshop combina dati provenienti dalle scienze naturali, pratiche somatiche e improvvisazione collettiva. Attraverso il corpo e processi di co-creazione, le partecipanti saranno invitate ad interrogare le narrazioni che orientano il nostro rapporto con gli animali altri dall'umano.

Attività su iscrizione.

MARTINA CAMANI

Martina Camani (Italia, 1994) è artista e dottoranda presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. La sua ricerca si sviluppa tra pratica artistica e riflessione teorica, con particolare attenzione alla performance



interspecie, alle ecologie queer e al pensiero postnaturale. La sua ricerca attuale esplora il desiderio come forza relazionale attraverso prospettive altre dall'umano e una concezione espansa di linguaggio. La collaborazione e i formati collettivi sono elementi centrali della sua pratica, che si esprime in forme multidisciplinari dall'installazione alla performance, fino al costume design. È cofondatrice di Falive – improvvisazioni somatiche ed elettroacustiche (2024–in corso).

Petits fours

PICCOLA! RICETTA

OLTREFORMA

ABC Zattere | 16.00-17.00

Come sarebbe la ricetta di una torta che non possiamo mangiare? In questo workshop progetteremo un piatto concentrandoci sulla preparazione come atto creativo e collettivo. Sottraendoci all'imperativo del gusto, rifletteremo insieme sul processo di creazione in ambito gastronomico: l'ispirazione per la ricetta, la scelta e la raccolta degli ingredienti, e infine l'esecuzione. Le nostre mani non si sporcheranno però di farina, ma di altri materiali non edibili: gli ingredienti delle nostre torte "buone da vedere".

Attività su iscrizione.

OLTREFORMA

Oltreforma è una squadra di educatrici museali con esperienza nelle più importanti istituzioni veneziane, nelle scuole e associazioni del territorio. Nei nostri progetti adottiamo un approccio interattivo, inclusivo e interdisciplinare, combinando la dimensione corporea ed esperienziale a quella estetica. A sostegno delle nostre pratiche, siamo attivi in una continua ricerca e formazione negli ambiti della museologia sociale, educazione non formale, inclusione, mediazione multisensoriale e Corpoliteracy.

Five o'clock tea

LE 'VITE' INUMANE DEI MUSEI

FELICE CIMATTI

Arena | 17.00-18.00

Che vuol dire essere antropocentrico, in concreto? In un museo, ad esempio? Significa pensare che il museo, qualunque tipo di museo, sia una istituzione riservata agli umani. Non è così. Si pensi agli organismi xerofili (dal greco antico *xērós*, 'secco', e *philos*, 'amante' o 'amico', che riescono a sopravvivere e riprodursi in ambienti con bassissima presenza d'acqua, secchi, appunto, come le caldere vulcaniche o i deserti più torridi); con grande sconcerto si sta scoprendo che prosperano nei musei, e si nutrono in particolare dei beni artistici. Le macchie color ruggine che costellano il celeberrimo autoritratto di Leonardo alla Biblioteca Reale di Torino, ad esempio, sono il risultato di una 'infezione' causata dal fungo xerofilo *Aspergillus*

halophilicus (che come dice il nome è "amante del sale", a indicare la sua capacità di sopravvivere in ambienti ad alta salinità e con scarsissima umidità). Nel museo, il 'tempo' dell'arte e della cultura, prosperano miriadi di forme di vita inumane. Se poi prendiamo in considerazione i materiali con cui i musei sono stati costruiti, ebbene circa un terzo dei minerali presenti sulla terra non esisterebbe senza l'azione biologica (come l'ossigeno prodotto nell'atmosfera o i processi legati a microbi e scheletri). C'è un pieno di vita inumana in un museo, che ce ne accorgiamo o no, che lo vogliamo ammettere o no.

FELICE CIMATTI

Felice Cimatti insegna *Semiotica e Teoria dei Linguaggi* e *Filosofia della voce* all'Università della Calabria. Fra le sue pubblicazioni *Il possibile e il reale. Il sacro dopo la morte di Dio (Codice)*, *Il volto e la parola. Per una psicologia superficiale* (Quodlibet); *Il taglio. Linguaggio e pulsione di morte* (Quodlibet), *Cose. Per una filosofia del reale* (Bollati Boringhieri), *La vita estrinseca. Dopo il linguaggio* (Orthotes), *La fabbrica del ricordo* (Il Mulino), *Unbecoming Human. Philosophy of Animality after Deleuze* (Edinburgh University Press), *Il postanimale. La natura dopo l'Antropocene* (DeriveApprodi), *Assembramenti* (Orthotes), *La vita dei segni. Il linguaggio e i corpi nella filosofia francese del '900* (Il Nuovo Melangolo), *∃x(fx). Logica della decisione* (Cronopio), *L'occhio selvaggio. Sul lasciarsi vedere* (Quodlibet), *Nella giornata più calda dell'anno. Attraversando il sud* (Donzelli). Conduce su Rai Radio3 il programma di approfondimento di temi spirituali e filosofici *Uomini e Profeti*. Nel 2025 ha esposto una selezione dei suoi lavori artistici (collages, chine, light boxes, mappe) presso la Fondazione Baruchello, a Roma.

Ammazzacaffè

PARASSITI AL SIMPOSIO

JACOPO GIACOMONI

Arena | 17.00-18.00

A tavola c'è un ospite inatteso, un imbucato alla festa. Mangia tra noi – letteralmente “accanto a noi” – e non ci dà nulla in cambio. Il parassita può essere minuscolo, quasi invisibile, può ingurgitare tutto il pasto, può essere un lieve inciampo tra un boccone e l'altro, può rovinare l'intero pranzo.

Ma questo parassita non aggredisce le portate, non si intromette nella digestione. È un parassita drammaturgico, attacca i testi che popolano il rito del pasto. Un ecosistema di parole ronza attorno alla tavola: menù, segnaposto, scontrini, etichette, codici a barre, lista dei vini, ricette, sottobicchieri, indicazioni nutrizionali, bustine dello zucchero, il conto, grazie. Parassiti fatti di parole aggrediscono questo sciame di testi mentre lì, seduti, le persone cercano di mangiare.

Attività su iscrizione.

JACOPO GIACOMONI

Laureato in Filosofia con una tesi sull'esistenza dei personaggi fittizi, lavora come drammaturgo e performer. Nel 2025 vince la 58ª edizione del Premio Riccione con il testo *Tacet*, già vincitore del Bando Autori di

Biennale Teatro 2024. Nel 2025-2026 è fellow di Scuola Piccola Zattere a Venezia. Nel 2023 vince la menzione speciale Franco Quadri della 57^a edizione del Premio Riccione con il testo *È solo un lungo tramonto*. Dal 2024 è dramaturg di Mittelfest. Dal 2013 lavora con la compagnia Malmadur che ha collaborato a fondare. Porta avanti una ricerca strutturalista sulla drammaturgia, progettando ordigni spettacolari che accolgono la partecipazione del pubblico e il caso, cercando di costruire esperienze teatrali ludico-rituali che inneschino cortocircuiti con il tempo e lo sguardo.

Negli ultimi lavori ha creato dei parassiti drammaturgici che aggrediscono organismi testuali già esistenti, un dispositivo teatrale per eleggere la più grande tragedia dell'umanità, un ufficio teatrale per la celebrazione di un funerale in scena, un gioco per rivivere da zero una seconda vita sul palcoscenico, un esperimento di *hauntology* teatrale sulla perdita della memoria del padre. Come performer fonde il suo percorso di attore a quello di sassofonista, in una continua esplorazione nel campo dell'improvvisazione libera e dei suoni non idiomatici.

Aperitif

MATERIAL FRIENDSHIPS

PAOLO BOSCA

ABC Zattere | 18.00-19.00

Avvicinarsi a qualsiasi tema di ricerca – che sia un museo o una terra con le sue ferite e la sua contadinanza – significa trovarsi costretti a fare una scelta: distanza o prossimità, sguardo o contatto, amore o prudenza, amicizia o rigore? Il laboratorio racconterà alcune vie di fuga dal conservatorismo metodologico che separa pratica e teoria, pensiero e lavoro, concetti e strumenti. Le storie di una serie di bevande incroceranno quelle personali delle partecipanti – presenti e assenti, umana e non – provando a mettere in questione il confine tra personale e filosofico, tra la ricerca di qualcosa, di sé o di una semplice intimità con le cose e le loro ragioni.

PAOLO BOSCA

Paolo Bosca (Asti, 1996) è un filosofo di base a Venezia. Dopo un dottorato in estetica, lavora tra *food studies*, scrittura creativa e arte contemporanea. Tenendo insieme ricerca teorica e lavoro sul campo, usa spesso il cibo come medium per l'incontro e la discussione. Ha preso parte a progetti di ricerca collettiva e manifestazioni artistiche ed è autore di numerosi articoli pubblicati su riviste italiane e straniere. *Fare utopia* (nottetempo, 2026) è il suo primo saggio, dedicato a ripensare l'utopia come modalità di abitare lo spazio.

Macerato

CROSSINGS

CATERINA ROSSATO

Durante tutta la giornata | Arena

Crossings è un intervento sul pavimento dello spazio espositivo, che lo trasforma da mero luogo di passaggio a supporto attivo per un dispositivo semiotico, capace di sospendere e fondere più registri conoscitivi. Esso si situa in un'area di potenziale espressivo compresa tra la pianta architettonica (come rigido contenitore fisico), la mappa mentale (come rete fluida di associazioni), l'esplosione di un palazzo della memoria (come stratificazione di immagini e luoghi da ricordare) e la pagina di un taccuino di appunti (come traccia frammentaria, soggettiva e processuale). Camminare diventa così un atto interpretativo. La visitatore, attraversando lo spazio, non si limita a spostarsi da un punto all'altro: attiva progressivamente un percorso di consapevolezza a più livelli. Il primo livello è percettivo-corporeo (il passo che incontra segni, soglie, interruzioni o continuità materiche). Il secondo è cognitivo-mnestico (ogni elemento pavimentale può innescare un ricordo, una relazione, un appunto visivo). Il terzo è riflessivo e meta-spaziale (la consapevolezza che lo spazio stesso è una costruzione mentale, e che il pavimento ne è il diagramma vivente). L'opera invita dunque a una deriva lenta e partecipata, dove guardare in basso non è un gesto secondario, ma la chiave per orientarsi in un labirinto di significati – tra dentro e fuori, tra progetto e ricordo, tra ordine geometrico e pensiero in divenire.

CATERINA ROSSATO

Caterina Rossato (1980, Lecco, IT) vive e lavora tra Bassano del Grappa e Venezia. Le sue ultime ricerche nascono da un processo sistematico di catalogazione del reale – un luogo, una storia, una relazione – che porta alla costruzione di un archivio fatto di immagini. Questo viene restituito sotto forma di immagini assolute, che lo contengono interamente e lo riconfigurano attraverso una serie potenzialmente infinita di variabili. Rossato ha studiato all'Accademia Carrara di Belle Arti di Bergamo (BA, Ricerca Artistica Contemporanea, 2007) e presso l'Università Iuav di Venezia (MA, Arti Visive, 2011; M-IA, Master in Interactive Arts for Architecture, Performing and Visual Arts, 2015), dove è attualmente dottoranda in Visual Art, Performing Arts and Fashion Studies.

Nel 2009-2010 è stata assegnataria di uno studio presso la Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia e nel 2009 è stata artista in residenza presso la Fondazione Spinola Banna per l'Arte, Poirino, con visiting professor Luca Vitone. Tra il 2008 e il 2010 ha partecipato ai Laboratori di Arti Visive con Antoni Muntadas, Maja Bajevic, Cesare Pietroiusti e Benjamin Weil, Angela Vettese presso l'Università Iuav di Venezia. Ha partecipato a mostre collettive tra cui **Kunsthaus Paradiso**, a cura di Caroline Corbetta (Palazzo Monti Querini, Venezia, IT, 2026); **PLACE HOLDER, Edition #17**, curata da BBDB Studio (Bassano del Grappa, IT, 2025); **Un'idea brillante**, a cura di Francesco Urbano Ragazzi (Frise Künstlerhaus, Amburgo, DE, 2014); **BYTS 's-Hertogenbosch**, curata da Monique Verhulst (Stedelijk Museum, 's-Hertogenbosch, NL, 2011); **Street Geography**, installazione pubblica, a cura di Caterina Benvegnù (Padova, IT, 2018); e **Walking Arte** in Cammino, a cura di Michela Lupieri (Torre Reytenbergher, Tolmezzo, IT, 2016). Ha lavorato presso l'Università Iuav di Venezia come Teaching Assistant per Alberto Garutti (2010–2020), Jacopo Miliani (2022–2023) e Diego Tonus (2023–2026) e come Educational Tutor per l'innovazione delle metodologie didattiche (2024–2025). Attualmente è curatrice dell'archivio della Fondazione Spinola Banna per l'Arte (Poirino, IT), dedicato alle forme di trasmissione della pratica artistica. All'inizio della sua carriera, ha assistito gli artisti Nan Goldin (Venice in Peril Foundation, Venezia, IT, 2010), Pascale Marthine Tayou (Making Worlds – 53rd Biennale di Venezia, Venezia, IT, 2009) e Quayola (Studio 20, Londra, UK, 2014).

PRATICHE DI RELAZIONE, PROBLEMI DI CLASSIFICAZIONE

TEAM DI MEDIAZIONE CULTURALE (Moa Ferreira, Valentina Holguin, Elena Teresa Martini, Gianna Rubini, Aurora Sotgiu, Alyssa Sumague)

Durante tutta la giornata | Arena

Chi sono le mediatores culturali?

Spesso la risposta sfugge ad una formulazione: non è una guida, non è un insegnante, non è un custode. Eppure, questa figura si trova costantemente tra le cose: tra le opere e i visitatori, tra le istituzioni e i loro pubblici, tra il sapere e l'esperienza. Per tutta la durata del simposio, i mediatori culturali di Scuola Piccola Zattere, in dialogo con il contributo di Caterina Rossato, attiveranno una presenza diffusa che assume questa indeterminatezza come metodo di lavoro. Attraverso il loro contributo interrogheranno la mediazione non come trasmissione di contenuti, ma come costruzione di relazioni e possibilità di incontro.

Spezzafame

MUSEOLOGICALLY SPEAKING. STUDIO 1

ROYAL DIVORCE

Durante tutta la giornata | Diffuso in tutto il museo

Royal Divorce immagina il museo come un corpo attraversato da presenze e relazioni. In questa prospettiva, il museo emerge come un dispositivo che osserva, organizza comportamenti e produce istruzioni. Il progetto interviene sui suoi apparati di controllo, alterandone i codici comunicativi attraverso pratiche di manipolazione, interferenza e depistaggio.

ROYAL DIVORCE

Royal Divorce è un collettivo nato nel 2023 che sviluppa pratiche performative e installative a partire da immagini di scarto, archivi digitali e materiali amatoriali provenienti dal web. La ricerca del collettivo si muove all'interno della crisi contemporanea della rappresentazione, interrogando il rapporto tra memoria, sopravvivenza dell'immagine e costruzione dell'immaginario nell'era digitale.

Attraverso performance, drammaturgie sonore e dispositivi installativi, Royal Divorce esplora il potenziale hauntologico delle immagini e la loro capacità di riemergere come presenze perturbanti, sospese tra oblio e riattivazione. Lo scontro tra archivio storico e archivio digitale genera paesaggi performativi in cui corpi, voci e frammenti visivi diventano strumenti per indagare le trasformazioni ontologiche dell'immagine e della memoria collettiva.

Le pratiche del collettivo si sviluppano spesso a partire da materiali marginali o residuali — commenti online, video amatoriali, immagini anonime, tracce sonore deteriorate — trasformati in spazi di ascolto, attivazione e presenza condivisa. In questo processo, il web emerge non solo come archivio iper-inclusivo, ma come ambiente performativo capace di produrre nuove forme di narrazione, relazione e sopravvivenza simbolica.